

ZAKHOR

RIVISTA DI STORIA DEGLI EBREI D'ITALIA

**Nuova Serie
Volume 2/2018**

A cura di Elsa Laurenzi

LE CATAcombe EBRAICHE DI ROMA

SCHEDE BIBLIOGRAFICA

di Silvia Haia Antonucci

Il panorama della storia degli ebrei a Roma è stato arricchito, negli ultimi anni, tra gli altri contributi, da tre volumi significativi, due di Elsa Laurenzi (*Le catacombe ebraiche. Gli Ebrei di Roma e le loro tradizioni funerarie*, Roma, Gangemi, Collana Roma ebraica.2, 2011 con traduzione inglese pubblicata due anni dopo; *La catacomba ebraica di Vigna Randanini*, Roma, Gangemi, Collana Roma ebraica.4, 2013) e il terzo a cura di Daniela Rossi e Marzia Di Mento (*La catacomba ebraica di Monteverde: vecchi dati e nuove scoperte*, Roma, Rotoform, 2013).

La Comunità Ebraica di Roma ha collaborato alla realizzazione dei volumi: in particolare quelli di E. Laurenzi sono stati pubblicati con il contributo dell'Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma, nell'ambito dell'attività divulgativa secondo la norma UNI 11536 («Comunicare l'archivio»). L'interesse della CER è motivato, come facilmente comprensibile, dal fatto che i libri testimoniano le prime fasi della storia della più antica Comunità ebraica europea: Claudio Procaccia, Direttore del Dipartimento Beni e Attività Culturali della CER, ha, infatti, messo in evidenza, durante la presentazione del libro *La catacomba ebraica di Monteverde*, che «se duemila anni fa gli ebrei costituivano l'unico gruppo non pagano della città, nell'ottavo secolo e.c. rappresentavano l'unica entità culturale non cristiana. Pertanto, si tratta di una collettività che ha mantenuto la sua identità modificandola in relazione ai cambiamenti in essere in quei secoli, che hanno trasformato l'ebraismo del secondo Tempio in quello diasporico, modificando il culto nel solco della tradizione della *Torà*».

I testi illustrano come sia documentata a Roma dal III al VI secolo dell'e.c. la presenza di catacombe ebraiche (Monteverde sulla via Portuense, scoperta nel 1602, Vigna Randanini sulla via Appia, scoperta nel 1859, Vigna Cimarra sulla via Ardeatina, scoperta nel 1866, Vigna Apolloni sulla via Labicana, scoperta nel 1882, le due di Villa Torlonia sulla via Nomentana, scoperte nel 1918). Vi sono scarse tracce di sepolture d'età repubblicana e dei primi due secoli dell'impero, per i quali le fonti antiche accertano ampiamente la presenza della comunità ebraica nella città; addirittura nessuna per il periodo successivo: il primo cimitero nuovamente noto a Roma sarà - nell'era moderna - quello di Trastevere, nella zona

di Porta Portese tra la Chiesa di S. Francesco a Ripa e l'attuale Piazza Bernardino da Feltre, attivo dal XIV secolo fino al 1645.

Per quanto riguarda i reperti mobili, la parte numericamente maggiore del materiale ritrovato dalle catacombe consiste nelle iscrizioni funerarie; le epigrafi, la cui provenienza non è sempre certa, sono conservate nelle più importanti collezioni museali della capitale: nei Musei Vaticani, nel Museo Nazionale Romano, nei Musei Capitolini, nell'*Antiquarium* comunale del Celio (Villa Celimontana), nella galleria lapidaria del Monastero annesso alla Basilica di San Paolo fuori le Mura, nel chiostro di S. Giovanni in Laterano, nel cortile della Banca d'Italia; copie delle più significative sono esposte nel Museo ebraico.

Entrando nello specifico dei volumi, il primo testo citato, *Le catacombe ebraiche* di E. Laurenzi, delinea in modo agile e con un linguaggio diretto ad un pubblico formato non solo da specialisti un quadro generale della comunità ebraica romana nell'antichità, ricostruendo la storia, la presenza nella città, l'organizzazione sinagogale, le testimonianze riaffiorate nel corso della storia, alcune delle quali ancora conservate. E' della stessa autrice la monografia pubblicata due anni dopo sulla catacomba di Vigna Randanini; diviso in quattro sezioni, il testo affronta nel dettaglio la storia degli scavi, la topografia della catacomba, la descrizione degli splendidi cubicoli dipinti, illustrata con un buon apparato iconografico che mette in risalto i colori dei dipinti conservati, i reperti ritrovati (ceramiche, vetri, sarcofagi, iscrizioni).

I contributi di Elsa Laurenzi sono stati tra i primi dedicati al settore dell'archeologia ebraica di Roma dopo anni di scarsa attenzione, mentre attualmente si registra una crescita rilevante degli studi in questo campo, come testimoniano anche i corsi attivati dal Centro Romano di Studi sull'Ebraismo dell'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata".

Il volume curato da Daniela Rossi e Marzia Di Mento è dedicato alla catacomba di Monteverde (https://www.researchgate.net/profile/Marco_Arizza/publication/314872769_Tipologie_insediative_nella_zona_di_Monteverde_dalla_tarda_Repubblica_all'epoca_tardoantica/links/58c6cb6d92851c653192ad12/Tipologie-insediative-nella-zona-di-Monteverde-dalla-tarda-Repubblica-allepoca-tardoantica.pdf), di cui fornisce un'accurata analisi; prende le mosse da un'approfondita storia degli studi sulla catacomba (M. Di Mento), per proseguire con la descrizione del complesso (M. Di Mento) anche a confronto con le altre catacombe ebraiche romane (E. Laurenzi), una scrupolosa indagine sul territorio di Monteverde Vecchio (D. Rossi) e la sua storia geologica (M. Lanzini), gli insediamenti sul territorio (M. Arizza, C. Palombi) e, infine, i reperti rinvenuti, divisi per classi (M. Di Mento, E. Laurenzi, A. Negroni). Molto interessanti le appendici, in particolare l'esame del testo originale del Bosio sulla scoperta del complesso (E. Pallottini).

Sino a pochi anni fa la scarsa attenzione, anche da parte delle istituzioni preposte alla conservazione e valorizzazione dei beni culturali, rispetto alla presenza ebraica a Roma

nell'età antica ha portato all'oblio luoghi di importanza notevole non solo per la storia della città ma dell'ebraismo in generale. L'analisi dei siti archeologici italiani, peraltro, di rado è affiancata dallo studio dell'evoluzione dell'*Halakha* nel periodo tardo antico. Questi studi forniscono, dunque, anche lo spunto per collaborazioni tra studiosi di diversa formazione al fine di potenziare il rinnovato interesse per le origini della collettività ebraica romana.